

OGGI LA SOSTENIBILITÀ È UNA SCELTA SEMPLICE.



Enel Energia ha scelto di impegnarsi a costruire un mondo più sostenibile. Per questo tutte le offerte luce per la casa oggi sono **100% provenienti da fonti rinnovabili**. Affinché oggi scegliere la sostenibilità sia più facile anche per te.

**Vai su enel.it
o chiama 800 900 860**

What's your power?



Segui @EnelEnergia su



enel.it

enel

PER INFORMAZIONI SULLE OFFERTE LUCE PER LA CASA DI ENEL ENERGIA ATTUALMENTE IN VIGORE VAI SU ENEL.IT DOVE PUOI PRENDERE VISIONE DELLE CARATTERISTICHE, DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE E CONTRATTUALI, E DEI TERMINI DI VALIDITÀ DELLE OFFERTE PER VALUTARE QUALE SIA QUELLA PIÙ ADATTA ALLE TUE ESIGENZE DI CONSUMO. TUTTE LE OFFERTE DI ENEL ENERGIA PER LA CASA GARANTISCONO ENERGIA CERTIFICATA COME PROVENIENTE DA FONTI RINNOVABILI ATTRAVERSO IL SISTEMA DELLE GARANZIE DI ORIGINE DEL GESTORE SERVIZI ENERGETICI (GSE). ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.

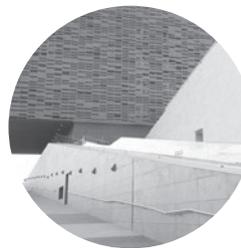


**ACQUA?
BEVILA DEL RUBINETTO.**

L'acqua di qualità direttamente a casa tua



FOTO: © BORZONI-DONATI-PAOLINI | TERRAPROJECT | CONTRASTO



MAGGIO TOUR

Visite guidate
al Teatro del Maggio
Musicale Fiorentino



Per conoscere i luoghi
dove nascono gli spettacoli:
il palcoscenico, la sartoria, i camerini
degli artisti, le sale prova dell'Orchestra
e del Coro, gli ampi foyer,
la sala grande e la cavea all'aperto.

Info e prenotazioni

Servizio Promozione Culturale
+ 39 055 2779269
promozioneculturale@maggiofiorentino.com

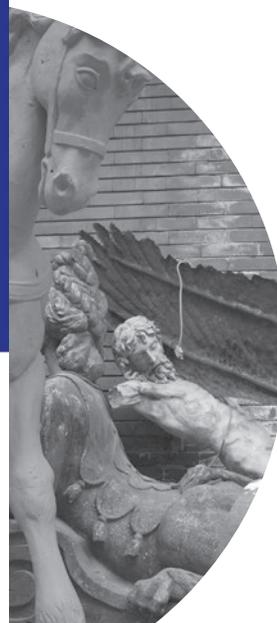




FOTO © SIMONE DONATI | TERRA PROJECT | CONTRASTO

DIVENTA SOSTENITORE DEL MAGGIO!

I SOCI DEL MAGGIO HANNO MOLTO DI PIÙ

—
Visibilità del nome in teatro e sui programmi di sala | Prelazione e sconti sui biglietti | Assistenza e accesso dedicato ai canali di vendita | Incontri con gli artisti e con i dirigenti del teatro | Prove aperte, visite guidate | Inviti speciali | Parcheggio all'interno del teatro

ENTRA A FAR PARTE DEL MAGGIO

—
Chiama il numero 055 2779 254
o scrivi a private@maggiofiorentino.com
Dettagli su www.maggiofiorentino.com



TEATRO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

STAGIONE 2020/2021

**MANFRED
HONECK**
—
**FRANCESCA
APROMONTE**

FONDAZIONE TEATRO DEL MAGGIO

Soci Fondatori Pubblici

Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo

Ministro

Dario Franceschini

Regione Toscana

Presidente

Eugenio Giani

Comune di Firenze

Sindaco

Dario Nardella

Assessore alla Cultura

Tommaso Sacchi

Consiglio di indirizzo

Presidente

Dario Nardella

Vice Presidente

Valdo Spini

Consiglieri

Bernabò Bocca

Mauro Campus

Antonella Mansi

Collegio dei revisori

Presidente

Roberto Benedetti

Daniela Collesi

Giuseppe Signoriello

Sovrintendente

Alexander Pereira

Direttore onorario a vita

Zubin Mehta

Coordinatore artistico

Pierangelo Conte

Responsabile compagnie di canto

Toni Gradsack

SOCI FONDATORI

Soci di diritto



Soci privati



ALBI DEGLI ASSOCIATI

Mecenati Aziende

Findomestic Banca S.p.A.

Mecenati

Riccardo Barone

Sostenitori

Paolo Asso
Sandra Belluomini Sabatini
Carlo e Ida Cangioli
Maria Teresa Colonna
Tamara Fedorova
Vieri Fiori
Giovanna Folonari Cornaro
Tobias Forster
Lionardo Ginori Lisci
Daniele Giuliani
Giorgio Moretti
Aldo e Maria Luisa Norsa
Livia Pansolli Montel
Cristina Pucci di Barsento
Mario e Evelyn Razzanelli
Giovanni Simone
John Treacy Beyer

Benemeriti

Luigi e Simona Andronio
Ursula E. Beckmann Fintoni
Mario Bigazzi
Carla Borchini
Anna Cardini
Dante Cerza
Larisa Chevtchouk Colzi
Julianna Di Giacomo
Sigfrido Fenyes
Ambrogio Folonari
Giovanni Franciolini
Vittoria Franco
Diletta Frescobaldi
Sepp Harald Fuchs
Antonino Fucile
Dan Kotwicz
Bernard e Phyllis Leventhal
Carlo Mastellone
Piero Mocali
Alberto e Camilla Demetra
Pardini
Elvio Pastorelli

Matteo Pierattini
Silvano Sanesi
Enrico Santarelli
Anna Caterina Stryjecka Ariano
Guido Tadini
Chiara Vedovato

Soci effettivi

Maura Borgioli
Carlo Casini
Giulia Checcucci
Massimo Ceruso
Patrizia Colzi
Duccio Cucchi
Francesco Del Nero
Fabrizio Falaschi
Isabella Filippelli
Alberto Frascchetti
Alex e Caterina Gorham
Jörn Albert Lahr
Antonio Palma
Lina Sadun
Miriam Sadun
Anna Sarri Giannelli
Deborah Sassorossi
Lidia Taverna
Simone Teschioni Gallo
Lorenzo Tirinnanzi
Robert e Monica Tomlin
Carla Vezzosi
Salvatore Villani

Soci effettivi junior

Michele Fezzi
Clarissa Frascchetti
Anna Zuffa

Soci

Paolo Belgodere
Francesca Biagini
Giovanni Bianchi
Giovanni Borgioli
Francesca Cantini
Salvatore Canu
Chiara Casarin
Christian Costa
Roberto De Philippis
Federico Dettori

Vincenzo D'Isanto
Anna Di Bernardo
Antonio Di Giovanni
Enrica Dozza
Lucia Fontanelli
Tamara Gasparri
Luigi Gervino
Giuseppina Giannasi
Carlo Gragnoli
Giovanni Graniti
Pierluigi Imbriani
Franca Manuelli
Valerio Martelli
Giacinta Masi
Irene Megazzini
Yoko Nakamoto
Niccolò Nardi
Antonio Negretti
Carlo Rapicavoli
Silvestro Scifo
Valeria Seghi Vitali
Marcella Sempio
Lia Simonetti
Cristian Stiefel
Chiara Todini
Hedwige van der Veeken

Soci corporate

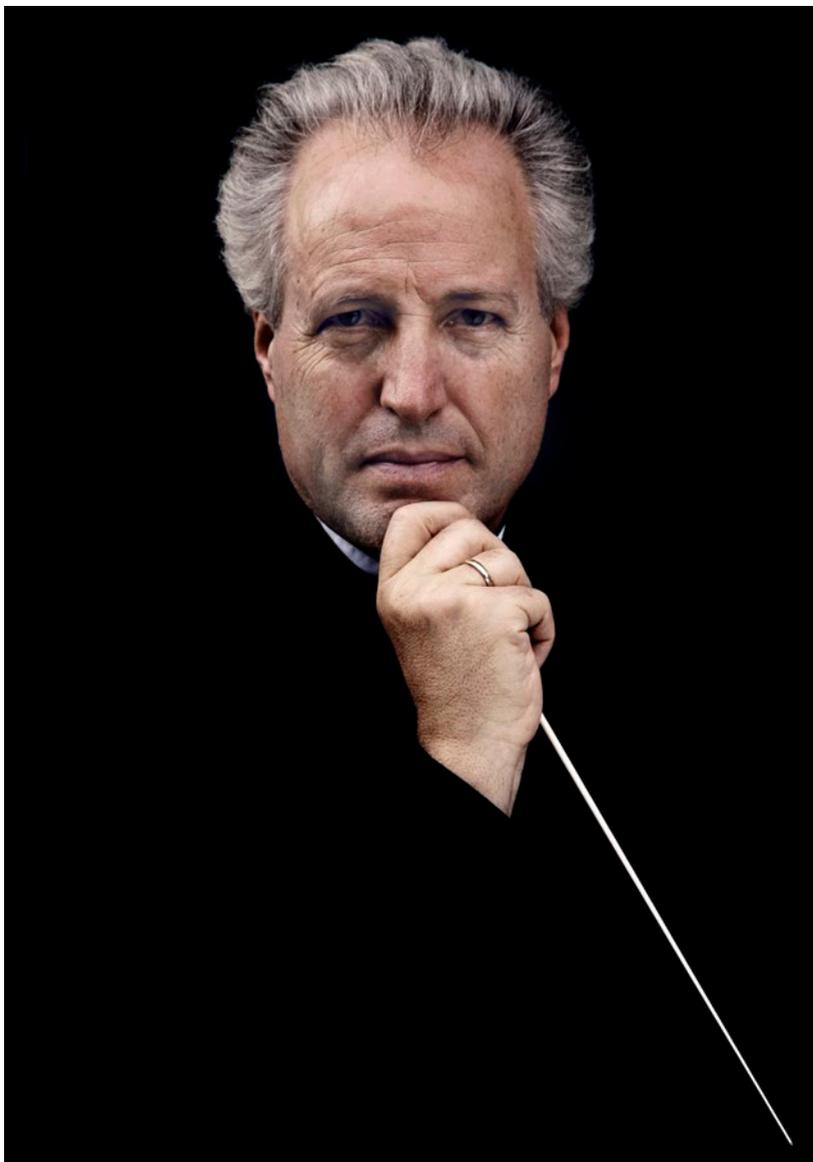
Associazione Amici del Maggio
Musicale Fiorentino
Deloitte
Studio Legale Slvb - Firenze

—
*Il Teatro desidera ringraziare
anche tutti quelli che hanno
fatto donazioni scegliendo di
rimanere anonimi.*

Per aderire agli Albi degli Associati

—
www.maggiofiorentino.com
oppure tel 055/2779254
(lun/ven, ore 10/16)

—
Ultimo aggiornamento
19 febbraio 2021



Manfred Honeck
(Foto: © Felix Broede)

FRANZ JOSEPH HAYDN

Sinfonia in re maggiore Hob. I:93

Adagio. Allegro assai / Largo cantabile /

Minuetto: Allegro. Trio / Presto ma non troppo

ANTON BRUCKNER

Locus iste

Graduale in do maggiore per coro

LILI BOULANGER

Pie Jesu

per soprano e orchestra

GABRIEL FAURÉ

Cantique de Jean Racine op. 11

per coro e orchestra

Testo: traduzione di Jean Racine dell'inno *Consors paterni luminis*

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Laudate Dominum da *Vesperae Solennes de Confessore* K. 339

per soprano, coro e orchestra

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Ave verum corpus

Mottetto in re maggiore K. 618

per coro e orchestra

—

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sinfonia in mi bemolle maggiore K. 543

Adagio. Allegro / Andante con moto / Menuetto: Allegretto. Trio / Finale: Allegro

Direttore **Manfred Honeck**

Soprano **Francesca Aspromonte**

—

Coro e Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

Maestro del Coro **Lorenzo Fratini**

TEATRO DEL MAGGIO

In streaming

FRANZ JOSEPH HAYDN

Sinfonia in re maggiore Hob. I:93

—

Periodo di composizione 1791**Prima esecuzione** Londra, Hanover Square Rooms, 17 febbraio 1792**Organico** 2 flauti, 2 oboi, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani e archi**Prima esecuzione nelle Stagioni del Teatro** Stagione Sinfonica 1969-70 / Teatro Comunale, 21, 22 febbraio 1970 / Direttore Dean Dixon**ANTON BRUCKNER***Locus iste*

—

Periodo di composizione 1869**Prima esecuzione** Linz, 29 ottobre 1869**Organico** coro**Prima esecuzione nelle Stagioni del Teatro** Musica per la Scuola e per gli Anziani 1981-82 / Teatro Comunale, Ridotto, 16, 17 aprile 1982 / Direttore Paolo Magno**LILI BOULANGER***Pie Jesu*

—

Periodo di composizione 1918**Prima esecuzione** (?)**Organico** soprano, organo, arpa e archi**Prima esecuzione nelle Stagioni del Teatro** Stagione 2020-2021 / Teatro del Maggio, 21 marzo 2021 / Direttore Manfred Honeck / Soprano Francesca Aspromonte**GABRIEL FAURÉ***Cantique de Jean Racine* op. 11

—

Periodo di composizione 1864-65**Prima esecuzione** Montivilliers, 4 agosto 1866**Organico** coro, arpa e archi**Prima esecuzione nelle Stagioni del Teatro** Opere, Balletti, Concerti 1996-97 / Piccolo Teatro, 20, 21 dicembre 1996 / Direttore José Luis Basso / (Concerto di Natale)**WOLFGANG AMADEUS MOZART***Laudate Dominum* da *Vesperae Solennes de Confessore* K. 339

—

Periodo di composizione 1780**Prima esecuzione** Salisburgo, 1780**Organico** soprano, coro, fagotto, organo e archi (senza viole)**Prima esecuzione nelle Stagioni del Teatro** Stagione Sinfonica 1979-80 / Teatro Comunale, 3, 4, 7, 8 novembre 1979 / Livorno, Teatro Goldoni, 6 novembre 1979 / Direttore Peter Maag / Soprano Maria Fausta Gallamini (Esecuzione integrale delle *Vesperae Solennes de Confessore*)**WOLFGANG AMADEUS MOZART***Ave verum corpus*

Mottetto in re maggiore K. 618

—

Periodo di composizione 17 giugno 1791**Prima esecuzione** Baden, 23 giugno 1791**Organico** coro, organo e archi**Prima esecuzione nelle Stagioni del Teatro** Stagione Sinfonica 1944 / Teatro Comunale, 11 marzo 1944 / Direttore Andrea Morosini**WOLFGANG AMADEUS MOZART**

Sinfonia in mi bemolle maggiore K. 543

—

Periodo di composizione giugno 1788**Prima esecuzione** (?)**Organico** flauto, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani e archi**Prima esecuzione nelle Stagioni del Teatro** Stagione Sinfonica 1929-30 / Politeama Fiorentino, 23 marzo 1930 / Direttore Vittorio Gui



Francesca Aspromonte
(Foto: © Nicola Dal Maso)

IL PUBBLICO CHIESE IL BIS...

di Paolo Petazzi

La Sinfonia in re maggiore nota come n. 93 è la terza delle quattro sinfonie che Haydn compose nel 1791 a Londra (dove arrivò in gennaio). La precedono le Sinfonie n. 96 e 95, la segue quella n. 94: la vecchia numerazione, cui è inevitabile far riferimento, non corrisponde all'ordine cronologico ricostruito da H. C. Robbins-Landon. Sono queste le prime sinfonie "londinesi" composte per i concerti dell'impresario e violinista Johann Peter Salomon nel 1791-92 e nel 1793-95. Haydn, quasi sessantenne, era già al culmine della sua fama europea e formalmente era ancora (dal 1761) maestro di cappella della famiglia Esterházy. Il principe Nicolaus, morto nel settembre 1790, aveva voluto nel testamento che anche in caso di scioglimento della cappella Haydn conservasse il titolo e lo stipendio che riceveva nei decenni di intensa attività al suo servizio. Nicolaus, detto il "magnifico" per la sua passione per la musica e per l'arte, era egli stesso musicista dilettante ed era consapevole della grandezza del genio che lavorava per lui. Lo fece lavorare molto; ma la situazione cambiò completamente con il nuovo principe, che congedò l'orchestra e impegnò Haydn in rare occasioni. Haydn avrebbe potuto accogliere l'invito di Ferdinando IV di Borbone, che lo voleva alla corte di Napoli; ma, con una scelta storicamente significativa, accettò la proposta di comporre e dirigere la propria musica a Londra ai concerti pubblici organizzati da Salomon. Nacquero così in due fasi le dodici sinfonie "londinesi" che segnano il culmine conclusivo della produzione sinfonica di Haydn e ne consolidarono la fama con una ampia diffusione che si protrasse nei primi decenni del secolo XIX.

Nel 1791 furono eseguite le sinfonie n. 96 e 95, e all'apertura della stagione successiva, il 17 febbraio 1792, la Sinfonia in re maggiore n. 93 conobbe la prima esecuzione con grande successo, che si rinnovò il 24 febbraio. Secondo Robbins-Landon Haydn sapeva ormai bene come conquistare il pubblico londinese, per il quale già la teatralità dell'attacco dell'introduzione "Adagio" doveva costituire

una sorpresa: la aprono due *re* in *fortissimo*, di durata prolungata da una corona. Un poco più avanti una modulazione inattesa rende ancora più intenso il clima della breve introduzione. Segue un “Allegro assai” in regolare forma sonata, dalla nitida, brillante geometria, con uno scorrevole primo tema di sapore vagamente popolare e un elegante secondo tema, diverso, ma legato da affinità, entrambi presentati *piano* dai soli archi. Il sapiente sviluppo è sorprendente, perché si basa quasi per intero su un motivo di cinque note che sembra nuovo, ma che è ricavato da due cellule prese dal primo e dal secondo tema, e che viene sottoposto a intensa elaborazione contrappuntistica. Soltanto subito prima della ripresa riappare fuggacemente il secondo tema.

Il “Largo cantabile”, di cui alla prima esecuzione il pubblico chiese la ripetizione (come apprendiamo da una nota di diario di Haydn), ha una struttura formale singolare, che Robbins-Landon ha paragonato ad una combinazione di variazioni e di rondò. Come in un rondò il tema inizialmente presentato due volte (dai soli archi, e, più *piano*, dagli archi con il fagotto) ritorna più volte, sempre nella tonalità iniziale; ma non si alterna a episodi intermedi e dà vita a variazioni. Il primo episodio variato si caratterizza per ritmi puntati e trilli, dal piglio vagamente “neo-handeliano”; si profilano successivamente andamenti in terzine (che restano presenti negli episodi successivi), sono valorizzati gli interventi del timpano, e si ascoltano suggestivi “solo” di oboe. Al nuovo ritorno il tema viene variato in tonalità minore e dà vita a un intenso crescendo e decrescendo. All’ultima apparizione del tema, *forte*, quando il pezzo si avvia a conclusione, segue un improvviso gesto buffonesco, un do nel registro grave del fagotto, che appare dopo un rarefatto *pianissimo*, una nota isolata *fortissimo* con l’effetto di una scherzosa sorpresa, che ridimensiona la lirica eleganza del pezzo.

Nel Minuetto si nota l’indicazione veloce del tempo, “Allegro”, il piglio energico, a tratti quasi aggressivo, e la singolarità del Trio centrale, con la netta contrapposizione della fanfara *forte* dei fiati e delle sommesse risposte *piano* degli archi, con anche inquiete ombre in tonalità minore.

Il conclusivo “Presto ma non troppo” è un Finale giocoso del tipo in cui spesso si manifesta la genialità di Haydn nei suoi aspetti più estrosi, in una forma che combina rondò e sonata, con un agile ed esteso primo tema e con un vero e proprio secondo tema affidato a oboe e fagotto, dal piglio vagamente pre-rossiniano, che ci coglie di sorpresa alla fine dell’ampia esposizione dominata dal tema iniziale.

ANTON BRUCKNER

Locus iste

La nuova cattedrale di Linz, la chiesa più grande dell'Austria, fu costruita a partire dal 1862; anche se la consacrazione finale fu solo nel 1924, le diverse parti dell'edificio furono inaugurate via via che erano pronte. Anton Bruckner (1824-1896) tenne il posto di organista nella vecchia cattedrale dal 1856 al 1868, ma alla morte del suo maestro Simon Sechter ne assunse la cattedra al Conservatorio di Vienna. Volendosi nel 1869 tenere una prima inaugurazione della Votivkapelle del nuovo duomo, fu richiesto all'ex organista di scrivere un brano corale, e precisamente un graduale sul testo liturgico proprio della dedicazione di una nuova chiesa - del resto lo stesso Bruckner aveva scritto nel 1862 la cantata relativa alla posa della prima pietra.

Bruckner scrisse quindi il mottetto *Locus iste* l'11 agosto 1869; ma non fu eseguito alla dedicazione della cappella ma solo quattro settimane dopo, il 29 ottobre 1869. Si tratta di un breve brano *a cappella*; il tema iniziale, che poi torna nella ripresa, ricorda in qualche maniera l'*Ave verum* di Mozart, in particolare per una semicadenza alla dominante nella prima frase; ma la sezione centrale del mottetto è in due progressioni, una ascendente ed una discendente, di tipico stampo bruckneriano.

LILI BOULANGER

Pie Jesu

Le due sorelle francesi Nadia (1887-1979) e Lili (1893-1918) Boulanger, figlie di una coppia di musicisti, apparvero fin da piccole straordinariamente dotate per la musica; in particolare Lili, che secondo Gabriel Fauré già all'età di due anni sembrava essere dotata di orecchio assoluto. Ambedue furono indirizzate sia all'esecuzione strumentale che alla composizione e all'età di 19 anni Lili fu la prima donna a vincere il prestigioso Prix de Rome per la composizione, che molti anni prima già suo padre, Ernest Boulanger, aveva vinto. Ma per un tragico destino Lili, che non aveva mai goduto di buona salute, morì di polmonite a soli 24 anni. Secondo la tradizione, il *Pie Jesu*, che avrebbe dovuto far parte di una Messa da Requiem mai compiuta, fu dettato sul letto di morte da Lili a Nadia. Nadia proseguì la carriera musicale dopo la morte della sorella, diventando forse la docente di composizione più celebre del 20° secolo; fra i suoi allievi, Daniel Barenboim, Aaron Copland, Leonard Bernstein, Quincy Jones, John Elliot Gardiner, Darius Milhaud e Astor Piazzolla.

La strumentazione del *Pie Jesu* (soprano solo, archi, arpa ed organo) può sembrare bizzarra, ma in realtà è assolutamente conforme ad una tradizione di musica sacra francese a cavallo fra il 19° e 20° secolo. Le grandi basiliche parigine erano ormai tutte dotate di grandiosi organi progettati secondo un ideale fonico romantico dall'organaro Cavaillé-Coll, e nelle cantorie si eseguivano frequentemente brani dove le voci venivano supplementate da arpa e pochi strumenti. La versione originale del celebre *Panis Angelicus* di Franck sarebbe infatti per voce, violoncello, arpa ed organo; il *Requiem* di Fauré era in origine scritto per pochi strumenti ad arco e fiato, arpa, organo e voci. Il *Pie Jesu* della Boulanger si richiama idealmente al *Requiem* di Fauré, del quale condivide l'atmosfera fonica e l'ideale di apertura luminosa verso la morte, con però l'importante differenza che la Boulanger stava davvero scrivendo un Requiem per se stessa. Il brano è diviso in due sezioni, una dominata da una

figura cromatica dell'organo, e una sezione conclusiva che si apre verso la tonalità di do maggiore; ma il breve brano si conclude su una semicadenza sospesa alla dominante che sembra non chiuderlo ma lasciarlo per sempre indefinito.

GABRIEL FAURÉ

Cantique de Jean Racine

Quasi tutti i compositori francesi a cavallo del 19° e 20° secolo hanno iniziato la loro carriera quali organisti di chiesa; anzi esisteva a Parigi una scuola specializzata di musica sacra, la École Niedermeyer, che Gabriel Fauré (1845-1924) frequentò sotto la guida di Camille Saint-Saëns. Dopo il diploma, Fauré fu organista in diverse chiese, approdando poi alla Madeleine di Parigi come sostituto dello stesso Saint-Saëns.

Il *Cantique de Jean Racine* op. 11 fu scritto nella sua versione originale per coro e pianoforte o organo negli anni in cui Fauré era ancora allievo della École Niedermeyer, anzi con questo pezzo vinse all'età di 19 anni il concorso di composizione della scuola; dedicato a César Franck, è di fatto la prima composizione rilevante del giovane autore. Il testo appartiene ad una collezione del 1688 di inni latini tradotti ed elaborati in francese dal drammaturgo Jean Racine (1639-1699). Il concorso era riservato a pezzi per coro e orchestra, ma la commissione di esame fu talmente colpita dalla bellezza del brano di Fauré da assegnargli il premio nonostante l'accompagnamento fosse solo per tastiera; ma per la prima esecuzione si richiese a Fauré di preparare una versione con organo e archi, e poi nel 1906 ne fu preparata una versione orchestrale per la Société des concerts du Conservatoire de Paris; Fauré nel 1905 aveva assunto la direzione del Conservatorio dopo esserne stato docente di composizione: fra i suoi allievi Ravel, Enescu, Casella e Nadia Boulanger. Non c'è una reale garanzia sull'autenticità delle orchestrazioni, sia perché Fauré non era alieno dall'affidarle ad allievi, sia perché l'editore Hamelle aveva la pessima abitudine di mandare in giro gli stessi autografi di Fauré come partiture di uso per i direttori, con il risultato che tutte le copie originali si sono perse. In questo concerto presentiamo una orchestrazione per archi e arpa opera del Maestro Manfred Honeck.

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Laudate Dominum

Le *Vesperae solennes de confessore* sono l'ultimo lavoro liturgico composto da Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1792) nel 1780 per il servizio liturgico della Cattedrale di Salisburgo; nel maggio 1781 infatti i disaccordi con l'arcivescovo Colloredo lo porteranno ad abbandonare la sua posizione salisburghese. Mentre il titolo *Vesperae solennes*, incluso l'errore di ortografia latina, è originale di Mozart, la specificazione *de confessore* fu aggiunta in un secondo tempo da mano ignota. Il vespro è organizzato in sei movimenti e presenta l'orchestrazione tipica dell'orchestra del Duomo, che non aveva violisti nel suo novero. Dei sei movimenti, il culmine espressivo è nel quinto, il *Laudate Dominum* per soprano, coro ed orchestra, che viene frequentemente eseguito separatamente dagli altri. La melodia del soprano, una delle più pure concepite da Mozart, si libra sopra l'accompagnamento, e viene ripresa dal coro nella dossologia *Gloria Patri*; la voce del soprano ritorna per l'Amen finale.

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Ave verum corpus

Il Papa Innocenzo XII nel 1692, peraltro legalizzando una pratica già esistente, introdusse nel rito della Messa la possibilità di cantare un mottetto di argomento eucaristico, il cui testo fosse incluso fra gli inni di S. Tommaso d'Aquino o nel Breviario, durante e dopo l'Elezione. Questo spiega perché a partire dal 18° secolo questo genere di composizioni siano relativamente più frequenti o addirittura incluse nelle messe di compositori ad accompagnare il testo del Proprium. A questo uso si riconduce l'*Ave verum* di Mozart. Composto sul testo di un inno del 13° secolo variamente attribuito, sarebbe in principio musica di occasione, in quanto scritta il 17 giugno 1791 per i complessi della piccola parrocchia di Baden, vicino a Vienna, diretti dall'amico Anton Stoll, ed eseguito il 23 giugno, festa del Corpus Domini. Mozart si trovava frequentemente a Baden in quanto sua moglie Constanze, incinta del loro sesto figlio che sarebbe nato in luglio, seguiva le cure termali della località.

Le dimensioni del brano (solo 46 battute) e le circostanze casuali che lo hanno originato non devono ingannare; per la sua purissima melodia e l'intensità dell'espressione è sempre stato considerato fra i brani maggiori e più popolari di Mozart.

Le note ai brani di Bruckner, Boulanger, Fauré e Mozart (Laudate Dominum e Ave verum corpus) sono di Luca Logi.



Il Coro del Maggio Musicale Fiorentino
(Foto: © Michele Monasta)

TESTI

Anton Bruckner

Locus iste

Locus iste a Deo factus est,
inaestimabile sacramentum,
irreprehensibilis est.
Locus iste a Deo factus est.

Lili Boulanger

Pie Jesu

Pie Jesu Domine,
Dona eis requiem, dona eis requiem.

Pie Jesu Domine,
Dona eis requiem,
Pie Jesu Domine.

Pie Jesu, dona eis requiem,
Pie Jesu, dona eis sempiternam requiem

Pie Jesu Domine,
Dona eis requiem sempiternam,
Amen.

Gabriel Fauré*Cantique de Jean Racine*

Verbe égal au Très-Haut, notre unique espérance,
 Jour éternel de la terre et des cieux,
 De la paisible nuit, nous rompons le silence,
 Divin Sauveur, jette sur nous les yeux!

Répands sur nous le feu de ta grâce puissante,
 Que tout l'enfer fuie au son de ta voix;
 Dissipe le sommeil d'une âme languissante,
 Qui la conduit à l'oubli de tes lois!

Ô Christ, sois favorable à ce peuple fidèle
 Pour te bénir maintenant rassemblé.
 Reçois les chants qu'il offre à ta gloire immortelle
 Et de tes dons qu'il retourne comblé!

Gabriel Fauré*Cantico di Jean Racine*

Verbo uguale all'Altissimo, nostra unica speranza,
 Giorno eterno della terra e dei cieli;
 Della pacifica notte rompiano il silenzio,
 Divino Salvatore, volgi a noi gli occhi!

Diffondi su di noi il fuoco della tua grazia potente,
 Che tutto l'inferno fugga al suono della tua voce;
 Dissipa il sonno di un'anima languente
 Che la conduce all'oblio delle tue leggi!

O Cristo, sii favorevole a questo popolo fedele
 Ora riunito per benedirti.
 Ricevi i canti che offre alla tua gloria immortale
 E fa' che ritorni pieno dei tuoi doni!

Wolfgang Amadeus Mozart*Laudate Dominum*

Laudate Dominum omnes gentes,
 laudate eum omnes populi.
 Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus,
 et veritas Domini manet in aeternum.
 Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto,
 Sicut erat in principio
 et nunc et semper,
 et in saecula saeculorum.
 Amen.

Wolfgang Amadeus Mozart*Ave verum corpus*

Ave verum corpus
 Natum de Maria Virgine:
 Vere passum, immolatum
 In cruce pro homine:
 Cuius latus perforatum
 Unda fluxit et sanguine,
 Esto nobis praegustatum
 In mortis examine.



Il Coro e l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino
(Foto: © Michele Monasta)

LA PRIMA DI UNA SPLENDIDA TERNA

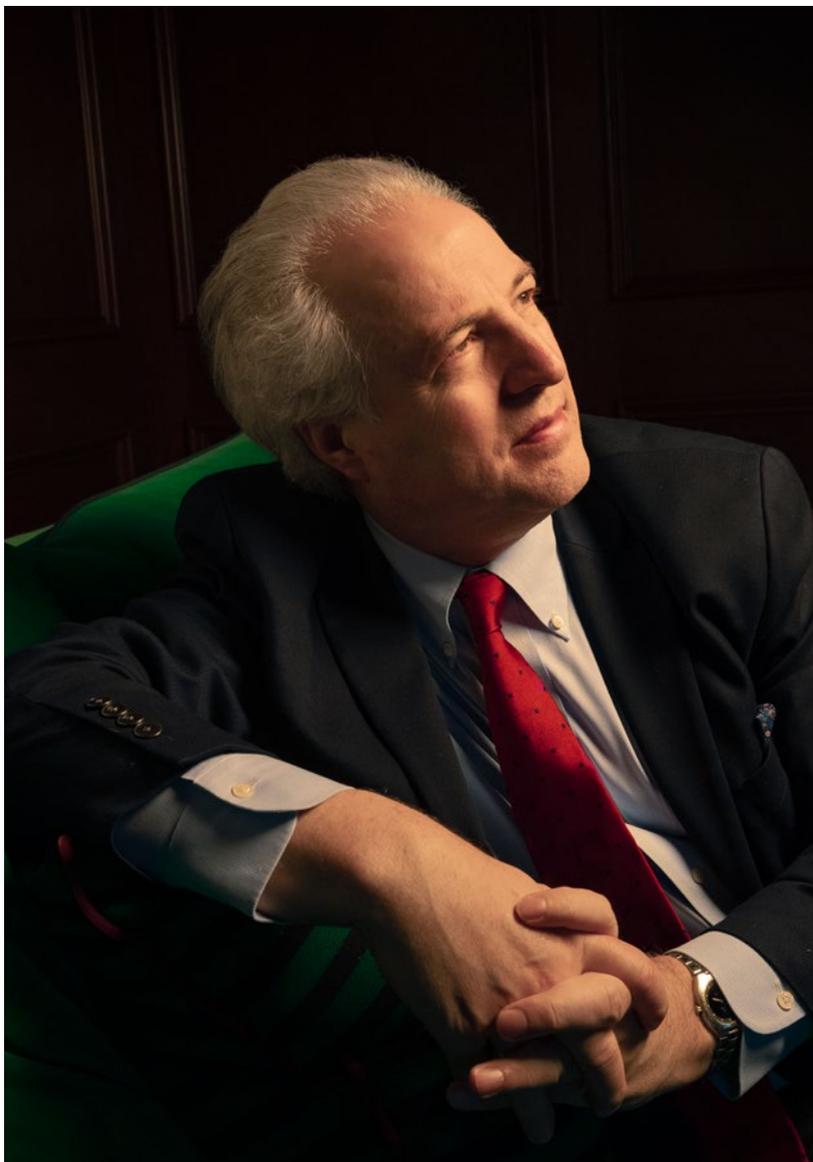
di Cesare Fertonani

A uno sguardo superficiale può sembrare che nella produzione di Mozart la sinfonia occupi un ruolo meno appariscente rispetto all'opera, ai concerti per pianoforte o alla musica di camera. E tuttavia in nessun altro genere di rilievo Mozart fu così prolifico: scrisse la sua prima a otto anni, nel 1764 a Londra (K. 16); l'ultima, la cosiddetta *Jupiter* (K. 551), nel 1788. Dal punto di vista storico, l'attività di Mozart cade proprio nella fase cruciale di trasformazione della sinfonia. Intorno al 1765 il genere è ancora perlopiù associato a una destinazione funzionale (per esempio, quella di cornice o colonna sonora di cerimonie pubbliche, rappresentazioni teatrali e così via). E poiché la destinazione funzionale implica l'aderenza a un codice di convenzioni ne consegue che, salvo eccezioni, la sinfonia è ancora connotata da brillantezza, spirito, capacità di commuovere ma non necessariamente dalla profondità espressiva e dalla complessità dell'elaborazione. In questo processo di trasformazione di stile e di gusto, iscritto nei mutamenti in atto nella società e nella cultura del tempo, Mozart è uno dei protagonisti accanto a Haydn (decisiva, sul versante della recezione, la diffusione internazionale delle sue sinfonie negli anni Settanta e Ottanta) e ad altri autori più defilati nel panorama europeo come Boccherini. Dopo i tratti di autentica genialità manifestati da lavori giovanili come le Sinfonie K. 183 (1773) e K. 201 (1774), negli anni 1778-1783 si colloca la fase di convergenza tra la maturazione compositiva di Mozart e la trasformazione del genere nel segno del più compiuto stile classico. Dalla Sinfonia *Parigi* K. 297 (1778) alla *Haffner* K. 385 (1782), alla *Linz* K. 425 (1783) e alla *Praga* K. 504 (1786) vi sono tra i connotati di tale evoluzione la nuova complessità della forma e della scrittura, l'incremento del linguaggio cromatico e del contrappunto e, nel trattamento dell'orchestra, la valorizzazione dei fiati e la redistribuzione del basso tra le parti dei violoncelli, dei contrabbassi e dei fagotti. Quando infine nell'estate 1788 Mozart scrive a Vienna le sue tre ultime Sinfonie K. 543, 550 e 551, il genere ha ormai conseguito dignità estetica assolu-

ta. Rimangono misteriose le circostanze per le quali le tre Sinfonie K. 543, 550 e 551 furono composte nel breve giro di un mese e mezzo durante un periodo difficile dal punto di vista sia personale sia generale: la crisi economica causata dallo scoppio della guerra austro-turca (1788-1791) provocò pesanti ricadute anche sulla vita culturale e musicale di Vienna e Mozart, ormai considerato dalla maggior parte del pubblico come un compositore difficile e per intenditori, fu costretto a contrarre debiti. All'origine della composizione della terna di partiture c'è probabilmente l'organizzazione di uno o più concerti pubblici a Vienna, forse il progetto di una pubblicazione a stampa o la prospettiva di un viaggio a Londra che poi però non ebbe luogo. Non è nemmeno chiaro se le tre sinfonie o almeno qualcuna di esse sia stata eseguita durante la vita di Mozart (tra le occasioni possibili potrebbero esserci il concerto a Dresda del 14 aprile 1789, quello a Francoforte del 15 ottobre 1790 oppure quelli del 16 e 17 aprile 1791 a Vienna). Senza dubbio le tre partiture stanno tra loro in un rapporto complementare per ciò che riguarda i caratteri espressivi, i dettagli dell'organico e l'interpretazione delle forme e danno l'impressione di essere state concepite, per così dire, con un unico gesto: ancora una volta, com'è tipico di Mozart, opere del medesimo genere scritte nello stesso periodo offrono le diverse soluzioni di un problema compositivo comune. In certo modo la terna rappresenta la quintessenza del pensiero, dello stile e del gusto sinfonico settecentesco per l'elaborazione della scrittura e delle relazioni formali, la varietà delle tessiture, il senso vividissimo del colore strumentale, la raffinatezza del linguaggio, la molteplicità dei registri stilistici; tanto che anche nella sinfonia pare riflettersi quella prodigiosa capacità di esprimere un intero universo di esperienze e di affetti - il mondo della vita interiore - che è propria della musica mozartiana dell'ultimo periodo.

Datata 26 giugno la Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore K. 543 presenta in organico i clarinetti al posto degli oboi, il che assicura un timbro più morbido al tessuto orchestrale rafforzato da trombe e timpani. La diffusione del titolo apocrifo che talvolta accompagna ancor oggi la partitura, *Schwanengesang*, risale a E.T.A. Hoffmann, il quale nel 1810 parlando della musica di Mozart che "ci conduce

nelle profondità del regno degli spiriti" fa appunto riferimento alla Sinfonia K. 543, nota come *Schwanengesang*, cioè "canto del cigno" (appellativo derivante dal fatto che a inizio Ottocento la partitura era erroneamente ritenuta uno degli ultimi lavori di Mozart). Delle tre sinfonie del 1788, questa è l'unica ad aprirsi con un'introduzione lenta: in tempo Adagio, essa fissa un tono solenne e sublime memore dell'antica ouverture alla francese. Ma questo tono non è certo il solo all'interno della sinfonia, che offre anzi una gamma espressiva così ampia e diversificata da riuscire alla fine enigmatica. Nell'Allegro iniziale, per esempio, accanto al registro eroico e maestoso s'impone la cantabilità sensibile e affettuosa di stampo vocale del tema principale e così pure di quello secondario. Improntato piuttosto all'elegia è invece l'Andante con moto, in cui tacciono trombe e timpani e si profila in primo piano il gioco di interazione tra archi e legni: la struttura del movimento è una mediazione tra forma sonata senza sviluppo, rondò e variazioni in cui spiccano episodi interni contrastanti per tensione drammatica e particolarmente raffinata è la condotta armonica ricca di passaggi cromatici. Al centro del robusto Menuetto in tempo Allegretto il Trio vede protagonisti i clarinetti e il flauto in una danza popolareggiante. Da ultimo, l'Allegro finale reca con sé un ulteriore registro espressivo: la brillantezza spumeggiante da opera comica del tema principale finisce per improntare di sé con il proprio vortice anche il tema secondario (delineando così, alla maniera di Haydn, una forma sonata sostanzialmente monotematica in cui il secondo tema è una variante del primo) e di qui la chiusa dell'esposizione, lo sviluppo e via via l'intero movimento.



Manfred Honeck
(Foto: © George Lange)

BIOGRAFIE

Manfred Honeck

Nell'ultimo quarto di secolo, Manfred Honeck si è affermato come uno dei più importati direttori internazionali, celebrato per le sue apprezzate interpretazioni e per le trascrizioni di un vasto repertorio di musiche. Nato in Austria, ha compiuto i suoi studi all'Accademia di Musica di Vienna e i lunghi anni di esperienze come membro dei Wiener Philharmoniker hanno lasciato un'impronta indelebile nel suo modo di dirigere. Iniziata la carriera come assistente di Claudio Abbado, fu in seguito chiamato all'Opera di Zurigo, dove vinse il prestigioso European Conductor's Award. Direttore musicale, per più di dieci anni, della Pittsburgh Symphony Orchestra, ha stabilito con i suoi musicisti uno stretto rapporto, che ha ottenuto unanimi riconoscimenti in patria, all'estero e per le incisioni discografiche, come testimonia il Grammy Award 2018 per la Best Orchestral Performance. Insieme, Manfred Honeck e la Pittsburgh Symphony Orchestra si sono distinti come ambasciatori culturali della città, divenendo una delle orchestre americane che ha effettuato più *tournées*. Oltre ad essersi esibita alla Carnegie Hall e al Lincoln Center di

New York, la Pittsburgh Symphony è ospite frequentemente nelle più importanti capitali europee della musica e nei maggiori festival, fra cui Beethovenfest Bonn, BBC Proms di Londra, Musikfest Berlin, Lucerna, Rheingau, Grafenegg e Salisburgo, oltre a mantenere uno stretto rapporto con il Musikverein di Vienna. Fra i vari incarichi ricoperti da Manfred Honeck, ricordiamo che è stato uno dei tre Direttori principali della MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, Principale Direttore ospite della Oslo Philharmonic Orchestra, Direttore musicale della Swedish Radio Symphony Orchestra di Stoccolma e, per molti anni, Principale Direttore ospite della Filarmonica Ceca. Dal 2007 al 2011, Manfred Honeck è stato, inoltre, Direttore musicale della Staatsoper Stuttgart. In ambito operistico si è esibito alla Semperoper Dresden, all'Opera Reale di Copenhagen e al Festival di Salisburgo, mentre in campo sinfonico ha diretto alcune tra le più prestigiose orchestre internazionali quali: Berliner Philharmoniker, Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, Gewandhausorchester Leipzig, Staatskapelle Dresden, London Symphony Orchestra, Orchestre de Paris, Accademia di Santa Cecilia di Roma e Wiener Philharmoniker in Europa e le più importanti orchestre

americane, tra cui quelle di New York, Boston, Chicago, Cleveland, Los Angeles, Philadelphia e San Francisco. Manfred Honeck ha ricevuto lauree *honoris causa* da numerose università del Nord America e il titolo onorifico di Professore dal Presidente della repubblica austriaca, mentre una giuria internazionale di critici gli ha conferito l'International Classical Music Award "Artist of the Year" 2018.

Francesca Aspromonte

Soprano, dopo gli studi di pianoforte e clavicembalo, si specializza in canto all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma con Renata Scotto e si diploma al Mozarteum di Salisburgo. Attualmente continua a specializzarsi sotto la guida di Fernando Cordeiro Opa. Si è esibita in importanti teatri e sale da concerto tra cui la Carnegie Hall di New York, l'Opéra Royal de Versailles, Wigmore Hall e Royal Albert Hall, Wiener Konzerthaus e Wiener Musikverein, Parco della Musica di Roma, Bozar (Palais de Beaux Arts) di Bruxelles, Teatro La Fenice, Opéra di Vichy, Opéra di Montpellier, Grand Théâtre du Luxembourg, Opéra de Nancy, collaborando con celebri direttori, fra cui Sir John Eliot Gardiner, Christophe Rousset, Raphaël Pichone e Stefano Montanari. Dopo il successo otte-

nuto al Festival d'Aix-en-Provence 2017 e successivamente a Versailles, St. Denis e Città del Lussemburgo per la sua interpretazione di *L'Erismena* di Cavalli, tra i recenti impegni ricordiamo: *L'Orfeo* e i *Vespri della Beata Vergine* di Monteverdi, diretta da Sir John Eliot Gardiner per i BBC Proms; *Orfeo* di Rossi (Euridice) con l'Ensemble Pygmalion e Raphaël Pichon in *tournée* in Francia (con DVD per Harmonia Mundi); *Don Giovanni* a Nancy e a Città del Lussemburgo; concerti con i Bochumer Symphoniker; *La sete di Christo* di Pasquini con Alessandro Quarta e Concerto Romano e al La Valletta International Baroque Festival; *Serse* di Händel (Atalanta) per Deutsche Grammophon con il Pomo d'oro a Versailles e in *tournée* in Europa; *Maddalena ai piedi di Cristo* di Caldara; *Il Giasone* di Cavalli (Isifile) a Ginevra e a Versailles; *Johannes-Passion* di Bach alla Wiener Konzerthaus; *Orlando furioso* di Vivaldi (Angelica) a Venezia con Diego Fasolis; *Arianna in Creta* di Händel ad Halle; *Semele* di Hasse alle Innsbrucker Festwochen; *La Iole* di Porpora al Musikfesten di Brema; *Almirena* nel *Rinaldo* di Händel al Ponchielli di Cremona con Accademia Bizantina e Ottavio Dantone e al Teatro del Maggio; *Ariodante* di Händel (Dalinda) al Drottningholms Slottsteater; *L'Er-*



Francesca Aspromonte
(Foto: © Nicola Dal Maso)

cole amante di Cavalli (Iole) a Parigi e Versailles e ancora *Serse* (Atalanta) a Ravenna. Francesca Aspromonte ha registrato per Pentatone il suo primo album solistico *Prologue* con Enrico Onofri e il Pomo d'Oro, mentre, per la stessa etichetta, sono previsti nuovi progetti discografici per le prossime stagioni.

Lorenzo Fratini

Nato a Prato nel 1973, è diplomato in composizione, composizione polifonica vocale, musica corale e direzione di coro, strumentazione per banda e clarinetto presso i Conservatori di Bologna, Ferrara, Firenze e Milano. Frequenta corsi di direzione d'orchestra tenuti da Gustav Kuhn, Gianluigi Gelmetti e Piero Bellugi e di direzione di coro con Roberto Gabbiani, Fabio Lombardo, Andrew Lawrence King e Diego Fasolis. Come direttore d'orchestra guida l'Orchestra Regionale Toscana, le orchestre della Radio di Bucarest, del Teatro di Cluj-Napoca, del Teatro Olimpico di Vicenza, del Teatro Verdi di Trieste e del Teatro Comunale di Bologna. Dopo un breve periodo al Carlo Felice di Genova, dal 2004 al 2010 è Maestro del Coro del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste e, dal gennaio 2011 al dicembre 2012, del Teatro Comunale di

Bologna, dove dirige l'Orchestra ed il Coro nel *Peer Gynt* di Edvard Grieg e in *Ein Sommernachtstraum* di Felix Mendelssohn per Bologna Estate 2011. Più volte invitato dall'Accademia di Santa Cecilia, per due estati è Maestro del Coro al Rossini Opera Festival, collaborando alla produzione del *Mosè in Egitto* (Premio Abbiati). Lavora spesso con celebri direttori d'orchestra fra i quali si ricordano Zubin Mehta, Daniel Oren, Lorin Maazel, Christoph Eschenbach, Wayne Marshall, Nello Santi, Pinchas Steinberg, Roberto Abbado, Nicola Luisotti e Fabio Luisi. Esegue in prima assoluta musiche di Fabio Vacchi, Giampaolo Coral, Randall Meyers, Tan Dun e Arvo Pärt. Dal gennaio 2013 è Maestro del Coro del Maggio Musicale Fiorentino.

Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

Fondata nel 1928 da Vittorio Gui come Stabile Orchestrale Fiorentina, è impegnata fin dagli esordi nell'attività concertistica e nelle stagioni liriche del Teatro Comunale di Firenze ed è, oggi, una delle più apprezzate dai direttori e dai pubblici di tutto il mondo. Nel 1933, alla nascita del Festival, prende il nome di Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. A Gui subentrano come direttori stabili

Mario Rossi (nel 1937) e, nel dopoguerra, Bruno Bartoletti. Capitoli fondamentali nella storia dell'Orchestra sono la direzione stabile di Riccardo Muti (1969-'81) e quella di Zubin Mehta, Direttore principale dall'85. Nel corso della sua storia l'Orchestra del Maggio è guidata da alcuni fra i massimi direttori quali: Victor De Sabata, Antonio Guarnieri, Gino Marinuzzi, Gianandrea Gavazzeni, Tullio Serafin, Wilhelm Furtwängler, Bruno Walter, Otto Klemperer, Issay Dobrowen, Jonel Perlea, Erich Kleiber, Arthur Rodzinski, Dimitri Mitropoulos, Herbert von Karajan, Leonard Bernstein, Thomas Schippers, Claudio Abbado, Lorin Maazel, Carlo Maria Giulini, Georges Prêtre, Wolfgang Sawallisch, Carlos Kleiber, Georg Solti, Riccardo Chailly, Giuseppe Sinopoli, Seiji Ozawa, Daniele Gatti e Fabio Luisi, che dall'aprile 2018 al luglio 2019 è stato Direttore musicale dell'Orchestra. Attualmente Zubin Mehta è Direttore onorario a vita. Illustri compositori come Richard Strauss, Pietro Mascagni, Ildebrando Pizzetti, Paul Hindemith, Igor Stravinskij, Goffredo Petrassi, Luigi Dallapiccola, Krzysztof Penderecki e Luciano Berio dirigono loro lavori al Maggio Musicale Fiorentino, spesso in prima esecuzione. Fin dagli anni Cinquanta

l'Orchestra realizza numerose incisioni discografiche, radiofoniche e televisive, insignite di prestigiosi riconoscimenti fra i quali, nel 1990, il Grammy Award. Nell'ottantesimo anniversario della fondazione riceve il Fiorino d'Oro della Città di Firenze. Frequenti le *tournées* internazionali guidate da Zubin Mehta, per rappresentazioni operistiche e concerti in Europa, Asia, Medio Oriente e Sud America.

Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Formatosi nel 1933 (anno di nascita del Festival) sotto la guida di Andrea Morosini, si qualifica come uno dei più prestigiosi complessi vocali italiani nell'ambito sia dell'attività lirica che di quella sinfonica. A Morosini subentrano Adolfo Fanfani, Roberto Gabbiani, Vittorio Sicuri, Marco Balderi, José Luis Basso, Piero Monti e, dal 2013, Lorenzo Fratini. L'attività del Coro si è sviluppata anche nel settore della vocalità da camera e della musica contemporanea, con importanti prime esecuzioni di compositori del nostro tempo quali Krzysztof Penderecki, Luigi Dallapiccola, Goffredo Petrassi, Luigi Nono e Sylvano Bussotti. Particolarmente significativa la collaborazione con grandi direttori quali

Zubin Mehta, Riccardo Muti, Claudio Abbado, Carlo Maria Giulini, Bruno Bartoletti, Gianandrea Gavazzeni, Wolfgang Sawallisch, Georges Prêtre, Myung-Whun Chung, Seiji Ozawa, Semyon Bychkov, Giuseppe Sinopoli, Lorin Maazel, Daniele Gatti. Negli ultimi anni il Coro amplia il proprio repertorio alle maggiori composizioni sinfonico-corali classiche e moderne e partecipa a numerose *tournées* internazionali sia come complesso autonomo che con l'Orchestra del Maggio. La disponibilità e la capacità di interpretare lavori di epoche e stili diversi in lingua originale sono caratteristiche che hanno reso il Coro del Maggio fra le compagini più duttili e apprezzate dai direttori d'orchestra e dalla critica nel panorama internazionale, e fra i protagonisti anche di particolari ed importanti ricorrenze artistiche e civili. Nel 2003 vince con Renée Fleming il Grammy Award per il cd *Belcanto* e nel 2013 celebra gli 80 anni della sua fondazione con una serie di concerti diretti da Lorenzo Fratini.

ORGANICO DELL'ORCHESTRA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Violini primi

Domenico Pierini
(*violino di spalla*)
Gianrico Righele
(*concertino*)
Lorenzo Fuoco
(*concertino*)
Luigi Cozzolino
Fabio Montini
Anna Noferini
Laura Mariannelli
Emilio Di Stefano
Nicola Grassi
Angel Andrea Tavani
Boriana Nakeva
Simone Ferrari
Annalisa Garzia
Leonardo Matucci
Luisa Bellitto
Isak Lenza
Cosimo Paoli
Neri Grassini
Tiziana Lafuenti

Violini secondi

Marco Zurlo (I)
Alessandro Alinari (I)
Alberto Boccacci (II)
Luigi Papagni (II)
Giacomo Rafanelli
Orietta Bacci
Rossella Pieri
Sergio Rizzelli
Laura Bologna
Cosetta Michelagnoli
Tommaso Vannucci
Carmela Panariello
Corinne Curtaz
Anton Horváth
Clarice Binet
Clarice Curradi

Viole

Jörg Winkler (I)
Lia Previtali (II)

Herber Dézi (II)
Andrea Pani
Stefano Rizzelli
Flavio Flaminio
Antonio Pavani
Naomi Yanagawa
Cristiana Buralli
Donatella Ballo
Michela Bernacchi
Elisa Ragli
Claudia Marino

Violoncelli

Patrizio Serino (I)
Simão Alcoforado
Barreira (I)
Michele Tazzari (II)
Elida Pali (II)
Beatrice Guarducci
Sara Nanni
Wiktor Jasman
Sara Spirito
Costanza Persichella

Contrabbassi

Riccardo Donati (I)
Marco Martelli (I)
Renato Pegoraro (II)
Fabrizio Petrucci (II)
Nicola Domeniconi
Daniele Gasparotto
Giorgio Galvan

Arpa

Susanna Bertuccioli

Flauti

Gregorio Tuninetti (I)
Alessia Sordini

Oboi

Alberto Negroni (I)
Marco Salvatori (I)
Gianluca Tassinari (I)
Alessandro Potenza

Corno inglese

Massimiliano Salmi

Clarinetti

Riccardo Crocilla (I)
Edoardo Di Cicco (I)
Leonardo Cremonini

Clarinetto piccolo

Paolo Pistolesi

Fagotti

Stefano Vicentini (I)
Alejandra Rojas
García (I)
Francesco Furlanich
Gianluca Saccomani

Corni

Luca Benucci (I)
Emanuele Urso (I)
Alberto Serpente
Alberto Simonelli
Stefano Mangini
Michele Canori

Trombe

Andrea Dell'Ira (I)
Claudio
Quintavalla (I)
Marco Crusca
Emanuele Antonucci

Tromboni

Fabiano Fiorenzani (I)
Andrea G. D'Amico
Massimo Castagnani

Trombone basso

Gabriele Malloggi

Basso tuba

Mario Barsotti

Timpani

Fausto Cesare
Bombardieri (I)
Gregory Lecoeur (I)

Percussioni

Lorenzo D'Attoma

Organo

Simone Ori

Segretario organizzativo Orchestra

Luca Mannucci

Tecnico addetto ai complessi artistici

Cristina Taddei



*Si ringrazia la ditta
Onerati per la storica
collaborazione con il
Maggio Musicale
Fiorentino.*

ORGANICO DEL CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Soprani

Sabrina Baldini
Antonella Bandelli
Tiziana Bellavista
Maria Cristina Bisogni
Silvia Capra
Gabriella Cecchi
Elizabeth Chard
Giovanna Costa
Ruth Anna Crabb
Eloisa Deriu
Rosa Galassetti
Daniela Losi
Barbara Marcacci
Monica Marzini
Marina Mior
Cristina Pagliai
Delia Palmieri
Sarina Rausa
Giulia Tamarri
Elena Bazzo
Thalida Fogarasi
Chiara Chisu
Letizia Pellegrino

Mezzosoprani

Sabina Beani
Mirabela Castillo
Consuelo Cellai
Katja De Sarlo
Livia Sponton
Nadia Sturlese
Barbara Zingerle
Michela Mazzanti

Contralti

Silvia Barberi
Elena Cavini
Teodolinda De
Giovanni
Cristiana Fogli
Filomena Pericoli
Ramona Gabriela
Peter
Nadia Pirazzini
Maria Rosaria
Rossini
Amanda Ferri

Tenori

Tiziano Barbafera
Fabio Bertella
Alessandro
Carmignani
Massimiliano
Esposito
Fabrizio Falli
Saulo Garcia Diepa
Dean David Janssens
Leonardo Melani
Carlo Messeri
Simone Porceddu
Leonardo Sgroi
Davide Siega
Andrea Antonio
Siragusa
Valerio Sirotti
Riccardo Sorelli
Luca Tamani
Mauro Virgini
Hiroki Watanabe
Davide Ciarrocchi
Alfio Vacanti

Baritoni

Nicolò Ayroldi
Claudio Fantoni
Lisandro Guinis
Bernardo Romano
Martinuzzi
Giovanni Mazzei
Antonio Menicucci
Egidio Naccarato
Gabriele Spina
Fumiyuki Kato

Bassi

Diego Barretta
Luciano Graziosi
Nicola Lisanti
Roberto Miniati
Antonio Montesi
Alessandro Peruzzi
Marcello Vargetto
Ferruccio Finetti
Marco Durizzi

Altro Maestro coro

Leonardo Andreotti

Segretario

organizzativo coro
Alessandra Vestita

A cura dell'Ufficio Stampa e Media
del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

—
Responsabile: Paolo Antonio Klun

Responsabile redazione: Franco Manfriani

Impaginazione e progetto grafico copertina: Giorgio Fratini

